



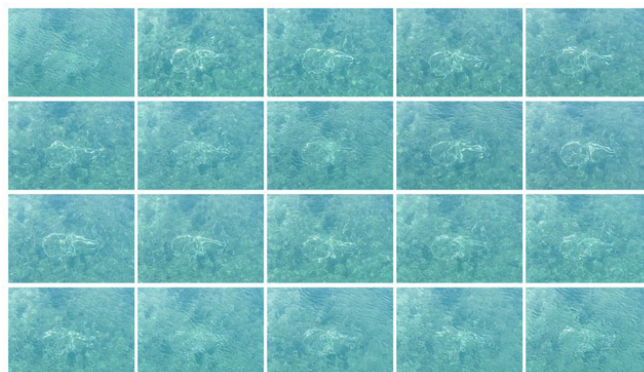
**On
Arte**

● Guida mostra
OnPhotography
Unusual Landscapes
27 Ottobre
— 01 Dicembre 2018

Thomas Krempke (*1957 CH)

Ha studiato lingua e letteratura tedesca, lingue e letteratura romanica, fotografia e cinema.
Vive e lavora a Zurigo.

Mostre individuali e collettive nazionali e internazionali, iniziative e pubblicazioni.
www.krempke.com



Nel fiume (2012)

Questa serie video è anche riprodotta nel qui presente libro fotografico di Thomas Krempke. (Una bicicletta sul fondo di un fiume la cui forma cambia in continuazione in base alla rifrazione della luce).

Un'immagine satellitare? Nuvole? Acqua? ... No, una bicicletta sul fondo della Limmat. Solo nell'atto di fotografarla mi resi conto che il suo aspetto cambiava ogni frazione di secondo, e che quasi mai somigliava a una bicicletta. Senza sosta le onde rifrangevano la luce in mille modi diversi, generando continuamente una nuova immagine che sembrava distaccarsi dalla forma della bicicletta. A occhio nudo questa trasformazione era a malapena visibile. A occhio nudo la bicicletta era una bicicletta. Avrei potuto stare tutto il giorno su quel ponte scattando fotografie. A migliaia. E nessuna sarebbe stata come l'altra. Eppure, tutte mostravano la stessa bicicletta sul fondo della Limmat.

Tratto liberamente dal libro, tradotto dal tedesco da Martina Knecht.



Zur Aussicht (Alla vista)

Installazione fotografica site-specific nr. 3
(Esplorazione di uno spazio limitato – che qui è determinato dall'ambiente dello spazio espositivo OnArte)

"Guardare, fotografare, scrivere e nuovamente guardare. E tutto quello che vedo cambia in modo enigmatico, poiché quello che fotografo si trasforma. È in parte come in sogno. Dove le cose mutano senza transizione da una cosa all'altra. Là dove guardo il mondo cambia."

Da "Das Flüstern der Dinge" (Il sussurro delle cose), edizione Patrick Frey, 2017, Thomas Krempke

Maurizio Montagna (*1964 IT)

Ha studiato scienze politiche, sociologia, antropologia e fotografia.

Esposizioni personale e collettive Nazionali e Internazionali, premi, pubblicazioni e iniziative.
www.mauriziomontagna.com



In *Bullscapes*, Montagna interpreta fotograficamente il grande cartello, in chiave complessa e articolata, dove il soggetto stesso si trova a dialogare con il territorio circostante e viene eletto a mezzo per poter raccontare un paesaggio.

Gli oltre ottanta cartelli disposti sul territorio Spagnolo, sono geo localizzabili su una mappa, utilizzata dal fotografo per costruire il suo lavoro.

Il progetto *Bullscapes*, pone l'accento sul rapporto simbiotico tra un'icona, collocata in un determinato luogo, e il paesaggio contemporaneo; creando nuove narrazioni e dimensioni nelle forme a volte più imprevedibili.

Il grande formato di stampa delle immagini, realizzate con una macchina fotografica a banco ottico, permette un'analisi dettagliata e analitica dei soggetti ripresi dall'autore nel suo racconto.

"Io non so cosa fa un fotografo quando non fotografa."

Da una intervista a cura di Andrea Gaio,
Landscapestories

Jean Marc Yersin (*1956 CH)

Ha studiato fotografia.

Esposizioni personale e collettive nazionali e internazionali, pubblicazioni e iniziative.
www.jean-marc-yersin.ch

Statement sulla fotografia

Convenzionalmente, la fotografia è considerata un testimonianza del passato. Ma perché non di rivestirla di un ruolo anticipatore, usandola come mezzo per interrogare un futuro i cui primi indizi non sfuggono a uno sguardo indagatore? Non di rado, il momento in cui l'immagine è catturata offre quel tipo di salto dell'immaginazione necessario affinché questo succeda. In quel preciso momento, l'oggetto fotografato si spoglia del suo ruolo, della sua funzione, per apparire come una delle nostre future vestigia; una specie di anteprima del modo in cui potrà essere visto, da altre persone, in un'altra epoca.

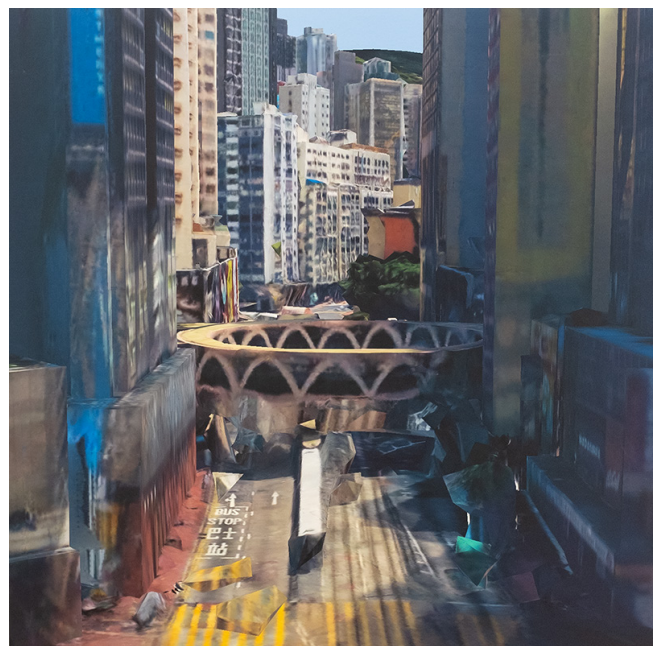
Testo da "Jardin de la Photographie a Bremlens",
tradotto dall'inglese da Martina Knecht



Bullscapes

Il toro di Osborne in più di mezzo secolo ha subito una forte metamorfosi, da immagine riconducibile a un prodotto, a simbolo iconico di una nazione.

L'inconfondibile silhouette del toro è radicata nell'immaginario del popolo spagnolo, oggetto di fotografie vernacolari ma anche frequentemente utilizzato nell'arte o nel cinema per la sua potenza evocativa.





Appaiono immagini che non sono più formate dall'ottica attraverso una camera oscura... ma sono frutto di calcoli, di assemblaggi automatici di dati, della cattura di radiazioni di ogni tipo captate dai satelliti che ci sorvolano. L'immagine delle nostre città diventa sintetica... Il blu del cielo, automatico, è sempre identico, normato, come il colore del mare. In questo nuovo paesaggio, il nostro sguardo si perde... perdiamo i nostri riferimenti... Fakes News... Fake-View... Fake Picture... Benvenuti a Fake City!

Testo da Jean Marc Yersin, tradotto dal francese da Martina Knecht

Veronica Branca Masa. (*1953 CH)

Ha studiato pittura e scultura.
Vive e lavora a Ranzo (Ticino) e Carrara (Italia).

Mostre personale e collettive nazionali e internazionali, premi, riconoscimenti e simposi.
www.studio-artemisias.com



Fake City

All'alba del terzo millennio il nostro mondo si sdoppia, aumentato dalla sua parte virtuale nella quale, giorno dopo giorno, noi ci proiettiamo. Come in uno specchio vi ci "sublimiamo", ma come un vero specchio ci rimanda la nostra immagine, associata alla nostra zona d'ombra... Per effetto della memoria, ci amplifica. Niente di noi va più perso, niente scompare. In costante crescita, questo "nuovo mondo" ci duplica in un'illusione di eternità. Dall'altro lato dello specchio, però, i meccanismi che ci creano ne creano altri... Le informazioni che forniamo ne generano altre... buone o cattive che siano, si amplificano. Immagini, suoni, testi e informazioni altro non sono che byte e pixel. Questo nuovo mondo le digerisce, le distilla e ce le rimanda... Sembrano vere... eppure ci ingannano.



La scelta di muoversi dalla pittura – mai del tutto abbandonata, sebbene "abbreviata" in un discorso di matrice grafica – alla scultura, nasce dal personale desiderio di Veronica Branca-Masa di instaurare un contatto diretto, fisico, con la materia-pietra, con la quale la scultrice intesse da trent'anni un dialogo di grande intensità, reso possibile dal taglio e dalla lavorazione personale della pietra, senza intervento di terzi. Alla sapiente e controllata levigatura del marmo è seguita negli anni una ricerca molto personale sulla roccia calcarea, di cui Branca-Masa mette in luce lo "stato primordiale", l'espressività re-



condita, evidenziata dall'inclusione delle parti "naturali" della pietra, non trasformate dalla mano dell'artista. Diplomatasi in pittura nel 1977, Branca-Masa si avvicina all'arte plastica nel 1981 e a partire dal 1987 divide la sua vita fra Ranzo (Ticino) e Carrara (Italia), dove ha stabilito lo Studio Artemisia.

Testo tratto da: Museo Vincenzo Vela 2011

Stefania Beretta (*1957 CH)

Ha studiato fotografia.
Vive e lavora a Verscio.

Mostre personali e collettive nazionali e internazionali, premi, riconoscimenti e pubblicazioni.
www.stefaniaberetta.ch



Paesaggi improbabili

La fotografia cucita di Stefania Beretta è un ciclo, in progress, avviato nel 2006, che risponde, anche, all'esigenza di dare un'increspatura fisica alla levigatezza bidimensionale della fotografia, sottoponendola alle impunture e alle sollecitazioni creative dell'ago della macchina da cucire.

L'esito è tuttavia quello di riconquistare l'unicità e l'aura del pezzo unico alla riproducibilità seriale della stampa fotografica.

Tra la scrittura a macchina e il supporto cartaceo s'inaugura un discorso, si annoda e snoda il corso del paesaggio. Vi si registra una partitura di frequenze, ora ravvicinate ora rarefatte, quasi sonore, certamente scritturali, bachelardianamente poetiche, onde di superficie... ai confini di un disegno e di una rêverie¹. La manualità della tessitura diventa metafora di una marginalità del lavoro femminile, un lavoro creativo, tuttavia, che si colloca, nella terra di mezzo, tra una decisione e un'improvvisazione, il controllo e l'automatismo, un disegno e un sogno, la realtà e il surreale.

Viana Conti Genova, Novembre 2015

¹ Gaston Bachelard in *La poetica dello spazio*, edizioni Dedalo, Bari, 1975, traduzione di Ettore Catalano.

"In sintesi, potremmo interpretare il suo lavoro come una segnaletica dell'essere."

Museo Comunale d'Arte Moderna Ascona 2016



Domenico Scarano (*1969 IT)

Ha studiato informatica e fotografia.
Vive e lavora in Ticino.

Esposizioni personali e collettive, pubblicazioni.
www.domenicoscarano.com

Bord de Mer de Bord de Mer
Installazione fotografica (2016)

Nel 1984 Gabriele Basilico insieme ad altri ventisette fotografi internazionali, fu invitato dalla Mission Photographique de la DATAR a partecipare a quella che è stata una delle più grandi committenze fotografiche pubbliche, con il compito di rappresentare e interpretare la grande trasformazione che in quel periodo stava avvenendo al paesaggio francese. Da questa esperienza è nato il libro *Bord de Mer*.

Per Basilico questo incarico ha determinato un'impor-

tante svolta del proprio percorso autoriale, introducendolo a una fotografia più contemplativa, lenta, attenta a cogliere tutti i particolari presenti nel paesaggio. Tutti elementi che in seguito sono diventati un riferimento per molti fotografi di paesaggio.

Sfogliando le pagine del libro si ha la sensazione di scoprire cose, che le volte precedenti erano sfuggite. Un giorno la mia attenzione è stata attirata da una targa di una via, e quella stessa targa poteva forse aiutarmi ad appagare l'incessante curiosità di sapere se, e quanto, fosse cambiato quel paesaggio. L'idea inizialmente mi è apparsa bizzarra, ma si è presto rivelata sorprendente via via che andava concretizzandosi.

Grazie a Google Street View mi sono messo virtualmente in viaggio per le strade della Normandia sulle tracce del fotografo Gabriele Basilico, alla scoperta dei cambiamenti avvenuti al paesaggio di Bord de Mer.



Le Tréport, 1985–2013
©Archivio
Gabriele Basilico



Ault, 1985–2011
©Archivio
Gabriele Basilico



Dieppe, 1984–2012
©Archivio
Gabriele Basilico



Calais, 1984–2016
©Archivio
Gabriele Basilico



Calais, 1984–2016
©Archivio
Gabriele Basilico



Le Touquet, 1984–2012
©Archivio
Gabriele Basilico



Ault, 1985–2011
©Archivio
Gabriele Basilico



Le Crotoy, 1985–2016
©Archivio
Gabriele Basilico



Ault, 1985–2016
©Archivio
Gabriele Basilico



Dunkerque, 1984–2013
©Archivio
Gabriele Basilico



Fort-Mahon-Plage,
1985–2013
©Archivio
Gabriele Basilico



Etaples, 1985–2016
©Archivio
Gabriele Basilico



Via San Gottardo 139
6648 Minusio
CH – Switzerland

info@onarte.ch
+41 91 735 89 39